

**Intervento Mario Del Chicca**

# Perchè la Tari si paga anche per gli immobili vuoti?

**D**opo alcuni mesi dal nostro precedente intervento sulla Tari (naturalmente nessuno dell'Amministrazione si è degnato di rispondere alle nostre critiche e proposte) la **Confedilizia** Parma riprende l'argomento per commentare lo studio pubblicato in questi giorni dal benemerito Ufficio Studi della Cgia di Mestre. Il servizio di smaltimento dei rifiuti costa al Bel Paese qualcosa come 8,8 miliardi di euro e negli ultimi anni gli aumenti della tariffa sono stati particolarmente elevati per i negozi di frutta, bar e ristoranti (tra il 2010 e il 2016 tra il 30 e il 50 per cento). Questo sebbene la produzione dei rifiuti abbia subito in questi ultimi anni una contrazione significativa e sia parimenti aumentata l'incidenza della raccolta differenziata. Ora nonostante tutto questo le famiglie e le aziende sono state costrette a pagare di più, mentre la qualità del servizio non ha mostrato alcun miglioramento.

Dallo studio della Cgia la produzione di rifiuti pro capite dal 2007 al 2014 è diminuita da 556,9 kg a 487,8 kg, mentre la raccolta differenziata è passata dal 27,5% al 45,2%.

L'ultima versione della Tassa rifiuti, oggi Tari ma ieri Tarsu, Tia e Tares, si basa sul principio di "chi inquina paga" confermando lo stretto legame tra la produzione

dei rifiuti e l'ammontare del tributo. Allora, ad esempio, non si comprende come si continua fare pagare la Tari anche agli immobili vuoti e spesso in misura superiore a quando sono effettivamente occupati.

Una soluzione, secondo l'Ufficio Studi della Cgia, sarebbe quella di arrivare a definire dei costi standard per il servizio in modo da eliminare le macroscopiche differenze esistenti tra comune e comune. Con le bollette che i cittadini pagano, nell'assenza totale di controlli, vengono coperti non solo i costi di raccolta e di smaltimento dei rifiuti, ma anche le inefficienze e gli sprechi del sistema.

Visto che il costo del servizio raccolta e smaltimento rifiuti deve essere interamente coperto dagli utenti si deve necessariamente trovare un modo trasparente perché i cittadini possano controllare l'operare delle aziende ex municipalizzate che agiscono nel settore dei rifiuti (come del resto in quello dell'acqua) in condizioni di assoluto monopolio.

La Legge di stabilità 2014 aveva previsto che dal 2016 la determinazione delle tariffe avvenisse sulla base dei fabbisogni standard ma l'ultima Legge di stabilità ha prorogato tale disposizione al 2018. Speriamo bene. ♦

**Mario Del Chicca**

Associazione Proprietà Edilizia  
**Confedilizia** Parma

